JOAS

Oratorio a quattro Voci

DA CANTARSI NELLA CHIESA

DE' MM. RR. PP. DELL' ORATORIO

DI S. FILIPPO NERI

DETTI

DELLA MADONNA DI GALIERA.

Posto in Musica

DAL NOBIL' UOMO

IL SIG. CO: FEDERICO CALDERINI.

In Bologna per Costantino Pisarri all' Insegna di S. Michele. 1723. *Con lic. de' Superiori.*

ARGOMENTO.

JOram Re di Giuda, figlio di Giosafatto, ed il Settimo della stirpe di Davide, sposò Attalia figliuola d'Accabbo, e di Jezabelle, che regnavano in Israello, amendue famosi, ma principalmente Jezabelle, per le crudeli loro persecuzioni dei Profeti. Attalia non meno empia, che sua Madre, oprò sì, che il Rè suo Marito si volse all'Idolatria, facendo di più fabbricare dentro Gerusalemme un Tempio a Baal, Dio di Sidone, e di Tiro, onde Jezabelle avea tratti i natali. Joram veduti sotto gli occhi suoi uccidere i propri figli per mano degli Arabi, e dei Filistei, eccettuatone Ochozia, infelicemente morì. L'esempio però della sua morte funesta non ratenne Ochozia dal seguire l'empietà di lui, e quella d'Attalia sua Madre. Ma poco durevole fù il suo regnare. Scorso appena un'anno, dacche egli avea preso lo Scettro, nel mentre, che vå a render visita al Rè d'Israello Germano d'Attalia, rimase involto ancor'esso nella rovina della Stirpe d'Accabbo, ed ucciso per comando di Jehu, cui Dio aveva fatto consacrare dai suoi Profeti, perchè, regnando in Israello, fosse ministro delle sue vendette. Estinta fu da Jehu tutta la schiatta d'Accabbo, e gittata dalle finestre Je-

zabelle, la quale, secondo la profezia d'Elia, fu divorata dai Cani nella Vigna di quello stesso Nabotte, che ella fece morire per usurparne l'Eredità. Intanto Attalia informata appieno di questi successi, deliberò dal canto suo di totalmente estirpare la Real Schiatta di Davide, uccidendo tutti i piccioli nepoti suoi, d'Ochozia figliuoli. Ma Josabetta sorella d'Ochozia, e figlia di Joram, a cagione d'un'altra sua Moglie, giunta fortunatamente là dove si scannavano i Principi suoi nepoti, trovò modo d'involare di mezzo agli uccisi il picciolo Joas ancor'in fascie bambino. Fù questi consegnato con la sua Nudrice al Sommo Sacerdote Joad, Marito di Josabetta, il quale li nascose nel Sagro Tempio, dove il fanciullo con finto nome d'Eliacino fu segretamente allevato fino a quel giorno, in cui fù egli, nel modo, che si dirà, pubblicamente Re di Giuda riconosciuto.

V. D. Franciscus Aloysius Barelli Cong. Cler. Reg. S. Pauli, Sanctissimæ Inquisitionis Consultor, & in Ecclesia Metropolitana Bonon. Pœnitentiarius pro Eminentiss., & Reverendiss. Domino D. Jacobo *Cardinali Boncompagno Archiepiscopo, & Principe S. R. I.*

13. *Martii* 1723.

Imprimatur.

Fr. Thomas Maria Caneti Provicarius S. Officii Bononiæ.

INTERLOCUTORI.

JOAS *Re di Giuda, figlio d'Ochozia.*

JOAD *Sommo Sacerdote.*

Attalia, Vedova di Joram, ed Avola di Joas.

NABALLE *Confidente d'Attalia.*

PAR-

PARTE PRIMA.

Joad SGombra il timor dal petto,
Popolo a Dio diletto,
Lo Scettro di Davidde
L'empia tener non dè.
Chi il fiero Accabbo vinse,
E Jezabelle estinse,
Ripor saprà sul Trono
Lo sfortunato Rè.
Sgombra &c.
Quei, che pon freno a le tẽpeste, e a i ven(ti,
Possente Dio d'Abramo,
A mezzo il corso arresterà i superbi.
In lui posto hò mia fede, e il suo volere,
Chinato a terra, come santo, adoro.
Entro l'augusto Tempio ignoto vive
Joas, misero avanzo
De la stirpe di Davide famosa.
Di tal Fanciul tien cura
Chi nel Mar rosso il grã cammino aperse
Al popol nostro, e Faraon sommerse.
Folle crede Attalia
La regal stirpe estinta,

Ma a danno suo s'accorgerà l'iniqua,
Quanto credette mai lunge dal vero.
Già de le Trombe il sagro suono ascolto,
Che me chiama a l'altare.
O forte Dio di Giuda,
Che gli afflitti proteggi,
Il tuo soccorso affretta,
E le preghiere, e il sagrifizio accetta.

Atta. Se per comando mio giacquero estinti
I figli d'Ocozia, fù perchè il volle,
E il mio dovere, e la ragion del Regno.
Pure se a lor rivolgo il mio pensiero,
Sentomi non sò qual' interno moto,
Che mi conturba, e rende
L'ore del viver mio triste, e nojose.

Benchè splenda a me d'intorno
Un bel raggio di quel giorno,
In cui stesi i figli alteri,
Mesta ancor' è l'alma mia.

Del timor la torbid' ombra
La sua pace ogni ora ingombra,
Nè infelice vuol, che speri
Di goder ciò, che desia.

Benchè &c.

Nab. E qual, Donna real, tema v' assale?

Ne

Ne la morte de i figli d'Ochozia,
Per voi lo ſcettro aſſecurato avete.

Atta. Nabal, un ſogno, un ſogno
Appunto fatto sù la prima aurora,
Mia mente agita, e turba. Aſcolta, e vedi
S'hò di temer ragione.
Chiuſemi appena legger ſonno gli occhi,
Che parve a me ſedere
Sul Soglio in mezzo al Tempio.
Quando un picciol fanciullo (no.
Le guardie paſſa, indi s'accoſta al Tro-
Il miro fiſa, ed ei bieco mi guarda;
Poi me ſgridando con altera voce;
Qual contro cacciator Leon feroce,
Mi s'avventa, ed un ferro,
Ch'egli tenea ſotto le veſti aſcoſo,
Tutto nel ſen m'immerge.

Nab. Funeſto è il ſogno, ma nõ certo ſiegue
A i ſogni lagrimevole l'effetto.

Non ſempre ſcendere
Da Cielo nubilo
Hò viſto il folgore
Dopo il balen.

Talora oſcuraſi,
Ma toſto vedeſi

Prender l' amabile
Primier ſeren.
Non &c. (ne

Atta. Suol però il Ciel cõ ſegni tai moſtrar-
Quel, che ſeguir', o che fuggir dobbiamo.
Vedi ſe ragion è, Nabal, ch' io tema.
Al viſo, a gli atti, ed a le bianche veſti
Il fanciul, che ferimmi appunto è d'eſſo,
Che nel Tempio di Giuda
Suol ſtare al Sacerdote iniquo appreſſo.
L'hai tu veduto mai?
Di qual ſtirpe egli ſia,
Di qual Tribù, lo ſai?

Nab. M'è il tutto ignoto.

Atta. Adunque in traccia vanne
Del fanciullo, onde temo, e a me lo guida.
Nabal, la tua Reina a te s' affida.

Nab. Ubbidiente a' cenni tuoi me n' volo.

Atta. Son qual Nocchiero
Lontan dal Porto,
Che farſi nero
Abbia il Ciel ſcorto,
Ne lido trove,
Ne piaggia, dove
Poſſa fuggir.

Pure

Pure mi riede
Speranza al cuore.
Vedrommi al piede
Quel traditore,
Che d' ira pieno
Mio reggio ſeno
Tentò ferir.
Son qual &c.

Joad Non temere, Eliacin, quegli t'è ſcorta,
Che i rei deprime, e i buoni alza, e cõforta.

Nab. Gran Donna, eccoti il tanto
Deſiato Fanciullo. (ſo.

Attal. Oh Cieli! è d'eſſo, il riconoſco, è d'eſ-
Qual freddo gel mi ſcorre entro le vene?
Joad, queſti è tuo figlio?

Joad Nò, Regina, non è. (dre?

Atta. Dimmi dunque, Fanciul, chi è tuo Pa-

Joad In fino a queſto giorno....

Atta. A te nol chieggo;
Taci, ch' io da lui ſol riſpoſta attendo.
Fanciul, qual'è il tuo nome?

Joas Io mi chiamo Eliacino.

Atta. Vive ancora tuo Padre?
E in qual Città traeſti i tuoi natali?

Joas Il Tempio è la mia Patria, e Iddio mio
Padre.

 Di-

Dicono, che bambino
Dal crudele furor di Lupi ingordi,
Femmina ſconoſciutá mi ſottraſſe.
Joad corteſemente indi m' accolſe.
Ei m' ammaeſtra, e regge,
A ſeguir di Mosè la Santa Legge.
Atta. Infelice Fanciul! fora ben meglio
Meco venir nel Real mio ſoggiorno.
Ivi in grembo a i piaceri
Più liete ore godrai;
E ſe t'è a grado, hò Tẽpio auguſto anch' io,
Hò Altari, hò Sacerdoti,
Cui ſervendo potrai
Offrire ad egual Nume incenſi, e voti.
Joas Mura ſacre al Dio vivente,
Riverente
Io vi adoro, e vi prometto,
Che trà voi ſempre ſtarò.
A te laſcio i tetti d' oro,
E con loro
Ogni amabile diletto,
Che far pago il cuor non può.
Mura &c.
Eh, mal t' avviſi, ch' io
Pel tuo buggiardo Nume
Vo-

Voglia il mio non curar unico Iddio.

Joad Scusa, Regina, il parlar troppo ardito;
Fanciul non ben distingue
Quai si deggian parole in faccia a i Regi.

Atta. S' altre apprese da te costui ne avesse,
Fora ne' detti suoi men scelerato. (le
Naballe, andiam. Doman prima, che il So-
A noi sorga de l' onde
Scoprirò ciò, che il Cielo a me destina,
E che l' accorto ingannator m' asconde.

Nab. Pronto su l'orme tue vengo, o Regina.

Joad Vanne, Donna superba,
Pende sul capo tuo l' ira immortale,
Che, sebben tarda, non fia meno acerba;
Quel torrente,
Che tien l' onda
Lungamente
Tra la sponda,
Di repente
Gonfia, e innonda
Il vicin ampio terren.
Cielo offeso
Non s' affretta;
Ma se acceso
A la vendetta

L' ar-

L' arco teso
Scocchi in fretta,
Mortalmente piaga il sen.
Quel &c.

Joas A le minaccie vostre, al pianto vostro,
Temo, che nuovo fatal nembo oscuro
Sovrasti al Popol nostro.

Joad Nò, Figlio, non vorrà l'Onniposente,
Che l' empio di sue colpe
Superbo esulti ognor' arditamente.
Intanto umile a lui grazie tu rendi.
Ei con la sua virtù sovra noi venne,
E di Giuda la gloria in te sostenne.

Joas Perchè non m' è concesso
Per lui versare il sangue?
Chiudo nel petto un cuor,
Che 'l verserà.
E col mio braccio istesso
Farò cader esangue,
Chi al Tempio il primo onor
Non renderà.
Perchè &c.

Fine della Parte Prima.

PAR-

PARTE SECONDA.

Joad FIglio, quì riverente (de
Fra il divin Libro, e le ſacrate Ben-
L' antica, glorioſa
Spada regal del buon Davidde poſa.
Joas Qual inſolita pompa, o Padre, è queſta?
Il venerabil Libro, (ſta?
L' aurea Benda, quel Ferro, a che s'appre-
Joad Ragion è, che a te pria d' altrui ſi ſveli
L' alto conſiglio di chi tien ſua ſede
Nume, e Signor in queſto auguſto Tem-
O qual di ſue vendette (pio.
Veder de' il Mondo memorãdo eſempio.
Arma il nobile tuo cuore
Di quel fervido valore,
Ch' arſe in petto a i noſtri Rè.
Ei farà, che tu da forte
Franco poſſa mirar morte
Non volgendo altrove il piè.
Arma &c. (to,
Joas Intendo, ah chiaro intẽdo. Il viſo ſmor-
Gli occhi tuoi molli, o Padre,
Segni veraci ſono

De

De la pietade tua, del mio destino.
Ahi lasso, ahi lasso. Il fatal fine io veggio
De la figlia di Jeste, a me vicino.

Joad Nò, nò, caro Eliacino,
Tal cura estrema non ti stringa il cuore.
M'è ignoto ancor qual sorte
Scritta in Ciel per te sia.
Foss' ella poi cotanto acerba, e dura,
Ricusar si dovrìa?
Forse fuggir? .... Ma quale (ve?
Qual santo ardor, il cuor penetra, e muo-
Sei tu, Spirto Divin, che sì m'infiammi?
E' d'esso, egli m' incende, egli favella.
Fuor de i lor nembi oscuri,
Ecco vengonmi avante i dì futuri.

Joas Sù, Leviti, col suon pronti, e devoti,
Le sue voci seguite, ed i suoi moti.

Joad Odi, o terra, odi, o Ciel, le mie parole.
Giacobbe, il tuo Signor' omai si sveglia.
Fuggan gl' iniqui, ch'egli sparsi vuole,
Più che nõ polve al vento, o nebbia al So-
O come in piombo vile (le.
Il puro oro cangiossi!
Piangi Sion gli uccisi
Profeti, e Sacerdoti.

Il

Il Ciel gl' incensi sdegna,
E le Vittime tue,
E fin te stessa abborre.
Crudeli, ove traete
Le Donzelle, e i fanciulli?
Oimè, cade la bella
De le Città Regina?
In ceppi i Sacerdoti
Tratti vengono, e i Regi!
Tempio precipita,
Giordan disseccati,
Cedri accendetevi.
Incominciate a spargere
Miei lumi amaro pianto
Eguale al mio dolor.

Joas O Santo Tempio! O Davide! O Sione!

Joad Ma qual novella
Sion più bella
Sorger' io veggio
Dal primo orror!
Tutta giojosa
Il fianco posa
In aureo seggio
Sparsa d' onor.
Alza, Sion, dal bel Giordan la fronte.

Ecco

Ecco i tuoi Rè di nuovo ſan ritorno
A l' antico ſoggiorno.
Qual gloria ſtaſſi al Soglio loro intorno!
Viene il Medo, e l' Aſſiro
Suo Scettro ad offerir, e umil gli adora.

Joas E ſe fia d'uopo ancora,
Che il ſangue mio loro aſſecuri il Trono,
Di Davide a i Nepoti io l' offro, e dono.
Eſci pur, che ſenza lagrime
Te vedrò l' arena tingere,
Te con l' onda chiara, e placida
Miſto ſcender verſo il Mar.
Benchè ignobil ſia la Vittima,
Può però l' acceſo fulmine
Tor di mano al ſommo Giudice,
E a mercè farlo piegar.
Eſci &c.

Joad Tal ſanto ardir, tal generoſo foco
Entro de l' alma tua ſplenda mai ſempre.

Nab. Signor.

Joad. Che vuoi?

Nab. Quà vegno
A te Nunzio di pace, e di ſalute.
Vivete pur, lieti vivete, e al Nume,
Cui più v' aggrada francamente offrite
Pure

Pure vittime, incensi, e sagrifizj.
Sol la Regnante mia da voi desia,
Che in testimon di pronta ubbidienza,
Quest'orfano Fanciullo a lei si dia.
Joad Deve colui, che al somo Dio fù offerto
Soggiorno trar' entro il sacrato Tempio;
Ne darlo a me conviene,
Ne alcun mortal senza delitto il chiede.
Nab. Joad, troppo tu nieghi.
Deh per pietà di te, del Popol tuo,
Ti ramenta, che omai volge il momento,
In cui fia tardo, e vano il pentimento.

Chi grave d'orgoglio
Preghiere disprezza,
In van poi sospira,
Se presso rimira
Quel ferro, che scende
Il seno a piagar.

Stà fermo lo scoglio
A l'urto de i venti,
E a l'onde frementi;
Ma folgor lo spezza,
L'abbatte, l'incende,
E spargelo in Mar.

Chi &c.

Joad

Joad Chi pon ſua ſpeme nel potere eterno,
Gli ſdegni d'empio Re ſi prēde a ſcherno.
T'accoſta, Figlio mio, tu che ſovente
Le ſtorie hai letto degli antichi Regi.
Dimmi, s'ora doveſſi
Del Diadema real cinger la fronte
Di lor, chi fora a te ſpecchio, ed eſempio?

Joas Io ſeguirei del buon Davidde i paſſi,
Cotanto a Dio fedele.

Joad Col ſcelerato Joram,
Col perfido Ochozia
Non è forſe il miglior batter la via?

Joas Come il migliore, o Padre?
Me proverà ſdegnato,
Chi contro il Cielo, armato
L'orme de gli Avi rei
Premer vorrà.
Non ſperi trovar pace.
Il ſangue de l'audace
Solo gli ſdegni miei
Eſtinguerà.
Me &c.
Padre! come! voi ſteſo a piedi miei?

Joad A voi l'oſſequio porgo,
Che al mio Signore, ed al mio Re ſi deve.

Joas è vostro il Regno.

Joas Io Re?

Joad Signor, mal quì si pote in brieve
L' alta trama scoprir; Mestiere è tosto
Vestir l' aurato manto, e sovra il Soglio
Seder de gli Avi, e il Popolo soggetto
Col vostro consolar regale aspetto.

Qual amante Pastorello,
Che salvò l' unico Agnello,
Vò temendo, poichè ancora
Vive il Lupo insidiator.

Ma, se mai fuor de la selva
Trar potrò l' accorta belva,
Farò sì, che caggia, e mora
D' un mio stral vendicator.

Qual &c.

Atta. Se l' orfano Fanciul mi si contende
Io, che quì impero, l' onte
Soffrir dovrommi con serena fronte?

Nab. Deh vi piaccia, o Reina,
Un momento por freno al vostro sdegno.
Mi si permetta far ritorno a Joad.
Forse lo troverò più ubbidiente. (te.
Cõsiglio Uom saggio suol cangiar soven-

Atta. Inutile pensier, folle speranza.

Chi

Chi al vero Dio per fin negò ſua fede,
Che meraviglia ſe diſpregi ancora
Una Regina, quando parla, o chiede?
Nò nò, già ſtanca, e ala vendetta inteſa
Prieghi non ode più clemenza offeſa.

Quel, che ruggendo
Vien d' ira acceſo
Leone offeſo;
Se il Cacciatore
Tremante vede
Steſo al ſuo piede,
Tempra del cuore
La crudeltà.

Divien tremendo
Qualor s' accorge,
Ch' ei ratto ſorge,
E l' arco muove;
Allor l' afferra,
L' aſſale, e atterra,
E di ſue prove
Segno lo fà.

Quel &c.

Nabal, vedrai ben toſto
Lor letizia cangiarſi in nuovo lutto.
Fia il gran Tempio diſtrutto,

Di Davide il Tesoro,
E l' Incensiero, e il Candelabro d' oro
Sacri al mio diverran Fenicio Nume.

Joad Ma nò, finchè vivrami alma nel petto,
Al vento van le tue minacce, o Donna.
Misera! In Ciel per te lo stral s' accende,
E sovra il capo tuo rapido scende.

Atta. Ah iniquo! e cotant' osi a me davante?
Forse non ti rammenti,
Che Attalia io mi son? che tua Regina?

Joad Tu mia Regina!

Atta. E chi lo Scettro regge (ge?
Fuor di me sul Giordano, e a voi dà Leg-

Joad Uscite pur, caro Fanciullo, uscite
Dignissimo di Davide Nepote.
Ecco, ò Donna il tuo Rege,
Ecco del Figlio tuo
La ricercata prole.
Certo il pensier trovare in lui devria
Le sembianze del misero Ochozia.

Atta. Ah perfido Fanciullo! Ah scelerato!
Miei fidi a l' armi, a l' armi,
Correte a vendicarmi
Sul empio traditor.
Quanto più il miro presso,
Dice-

Dicemi, ch' egli è desso
Lo sventurato cuor.
Miei &c.

Joad In van tenti fuggir, Donna crudele.
Popolo a Dio fedele,
Fuor del Tempio sia tratta, e vi rammenta,
Che il Real sangue già da lei versato
Per vostra man dev' esser vendicato.
E tu, Signor, apprender dei, ch'ancora,
Chi in terra tiene il fren d'alcuno impero
Un Giudice hà nel Ciel forte, e severo.

Joas) *a 2.* Questo Scettro, e questo Regno
Joad) Offro / Offri al Nume Eterno in segno,
Riverente di mia / tua fè.

Joas Ne al Fenicio, iniquo Altare
L' Incensier vedrammi alzare,
Che a lui solo onor si dè.
Questo &c.

Fine dell' Oratorio.